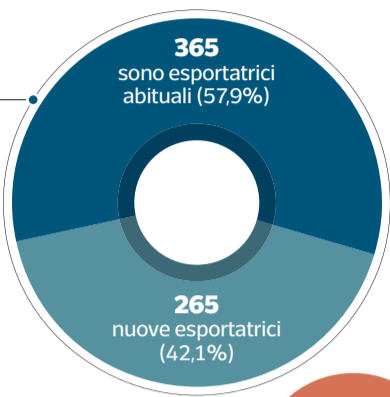


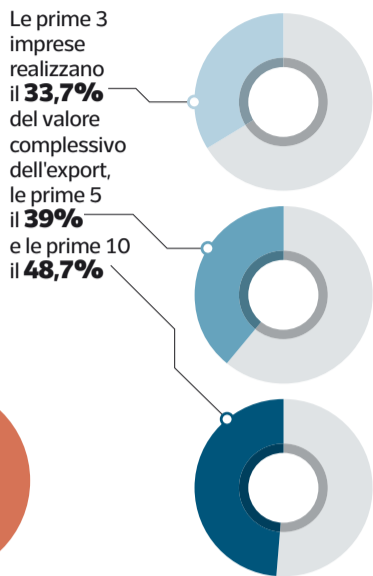
SCENARI

Verso Teheran

Dati regionali 2014

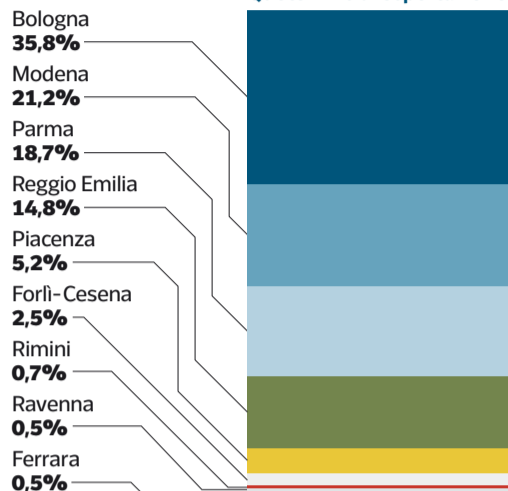


Distribuzione cumulata del valore



Dati provinciali del 2014 in %

I dati qui sotto rappresentano la quota in percentuale di export di ogni provincia sul totale in valore assoluto (263.797.298 euro).



Dati di raffronto dell'export tra il I° semestre 2014 e il I° semestre 2015 sia regionali che provinciali.

	Valore 2014	Valore 2015	Var. %
Bologna	29.700.012	34.696.159	+16,8%
Modena	24.893.512	19.526.535	-21,6%
Parma	16.437.401	21.329.737	+29,8%
Reggio Emilia	13.294.259	20.318.988	+52,8%
Piacenza	7.435.451	5.947.371	-20,0%
Forlì-Cesena	2.685.914	3.874.596	+44,3%
Rimini	430.162	518.777	+20,6%
Ravenna	774.959	1.483.665	+91,5%
Ferrara	496.537	863.184	+73,8%
Emilia-Romagna	96.148.207	108.559.012	+12,9%

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Via le sanzioni, riparte il mercato iraniano

E Confindustria va in missione a fine mese

L'export dei prodotti made in Emilia-Romagna verso l'Iran torna a crescere.

L'allentarsi delle sanzioni economiche nei confronti di Teheran fa ben sperare, e ridà ossigeno a molte imprese della via Emilia che tre anni fa avevano dovuto dire addio ai loro affari nella terra dalle Mille e una notte. Le aziende che oggi commerciano con l'Iran sono 630 e nel 2014 hanno realizzato un valore aggiunto che, in soldoni, supera i 260 milioni di euro.

Un risultato positivo che fa dell'Emilia-Romagna il secondo partner commerciale dopo la Lombardia, tra le regioni italiane che commerciano con l'Iran. I settori maggiormente interessati sono quelli della meccanica, dell'automotive e del packaging che, secondo i dati di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzano il 56,5% del valore complessivo dell'export. La possibilità di fare

Salite del 12% le vendite nei primi sei mesi di quest'anno. Sono 630 le imprese emiliane attive nel Paese compresa quella del presidente Marchesini

affari in un mercato affamato di tecnologia, innovazione e infrastrutture ha spinto molte imprese emiliano-romagnole a percorrere l'ex via della seta.

Con lo scopo di riallacciare rapporti con vecchi clienti o di intercettarne di nuovi. In occasione della missione imprenditoriale a Teheran — organizzata per il 28 novembre da Confindustria nazionale in collaborazione con il Ministero degli Affari esteri e quello dello Sviluppo economico — molte imprese regionali hanno deciso di partecipare: come la **Minerva Omega** group che produce mac-

chinari per la lavorazione degli alimenti e che aveva relazioni commerciali con l'Iran dal 1955 o la **Bio-on** che invece realizza bioplastiche dalla lavorazione della barbabietola da zucchero e che in Iran troverebbe sia un nuovo mercato, vista la voglia degli iraniani di investire in materiali riciclabili, sia l'accesso alle materie prima per i suoi prodotti.

Un'occasione, dunque, che per **Maurizio Marchesini**, presidente di Confindustria Emilia-Romagna, potrebbe portare in un paio d'anni a raddoppiare le esportazioni e aumentare le possibilità d'in-

vestimento in quel Paese. «Conosco bene il mercato iraniano perché ci lavoro da anni con la mia azienda — spiega l'imprenditore — L'Iran ha bisogno di compiere quel salto tecnologico che per via delle sanzioni non ha potuto fare fino a ora. Le nostre imprese, da questo bisogno, possono trarre una grossa opportunità. Penso al comparto dell'oil e del gas dove, soprattutto nella zona di Ravenna, siamo molto forti. Oppure a quello della meccanica e dell'automotive».

Nell'ultimo anno sono state 265 le aziende che hanno avviato scambi commerciali con l'Iran (il 42,1% su 630 imprese esportatrici). A convincere molti imprenditori lungo la via Emilia ad allargare il loro business verso il Medio Oriente è stato da un lato la possibilità di incrementare i propri affari in un mercato in crescita e dall'altro il calo delle esportazioni verso paesi come la Germania e la Francia, da sempre partner com-

merciali dell'Emilia-Romagna, e lo stabilizzarsi di quelle verso gli Stati Uniti.

Facendo un raffronto tra il primo semestre del 2014 e quello del 2015 le esportazioni verso l'Iran hanno fatto registrare una variazione tendenziale del 12,9%. In termini assoluti si è passati da 96 a 108 milioni di euro. Un dato che toglie i cattivi pensieri agli imprenditori e che a fine anno potrebbe far registrare un ulteriore passo verso i livelli pre-sanzioni (oltre 400 milioni di euro).

A guidare oggi l'export regionale verso Teheran sono soprattutto le imprese che hanno i loro impianti in provincia di Bologna (35,8% quota export), Modena (21,2%), Parma (18,7%) e Reggio Emilia (14,8%). Si tratta nella maggior parte dei casi di aziende che realizzano macchine per impieghi speciali; per la formatura dei metalli; per il confezionamento; per la produzione di pitture, vernici e smalti e macchine agri-

cole. A fianco a questi s'inseriscono poi il comparto della moda, quello dei materiali da costruzione e dei medicinali e preparati farmaceutici.

«L'Iran è un'immensa risorsa per molte nostre imprese — dice **Giulio Mongardi**, consulente internazionale di molte imprese emiliano-romagnole — Parliamo di un Paese di circa 80 milioni di abitanti che per lungo tempo è rimasto isolato. Per cogliere a pieno le potenzialità di questo mercato non basta solo esportare merci, occorre anche realizzare un sistema d'infrastrutture e di relazioni che permettano alle nostre imprese e alle loro di collaborare al meglio — ragiona lo studioso — Penso alla sanità, alla gestione dei rifiuti, a quello delle energie rinnovabili. In questo modo si aumenta l'interscambio che nel giro di Parliamo di cinque anni potrebbe arrivare a quadruplicare i dati sull'export».

Dino Collazzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ora ripartiamo da dove arrivammo ai tempi dello Scià»

Minerva Omega: la quota di mercato era crollata dal 20 al 7%, oggi ha deciso di tornare

A nostro favore gioca molto l'idea che gli iraniani hanno dei prodotti italiani. Dalla moda ai macchinari il made in Italy è molto apprezzato da quelle parti

La prima volta che la Minerva Omega group, un'azienda meccanica di Bologna, ha iniziato a esportare in Iran era il 1955 e da quelle parti c'era ancora lo Scià. L'azienda, che ha da poco festeggiato i 70 anni d'attività, produce macchinari per la lavorazione e il confezionamento di alimenti e conta circa 70 dipendenti. In tutto questo tempo la Minerva ha continuato ad allargare il suo volume d'affari anno dopo anno fino a esportare, nel 2011, più del 20% della sua produzione verso quel Paese.

«Abbiamo sempre avuto ottime relazioni commerciali con l'Iran — spiega Elisabetta Salati Chiodini, responsabile commerciale — Negli anni abbiamo allargato il giro di clienti fino a quando, per via delle sanzioni, siamo stati costretti a lasciare il Paese. Questo ci ha

penalizzato molto perché oggi dobbiamo inseguire i concorrenti stranieri che hanno continuato a fare affari lì».

L'azienda bolognese — che ha chiuso l'ultimo bilancio con un volume d'affari che si aggira intorno a 14 milioni di euro — oggi vende più del 60% dei suoi prodotti in Francia, Germania, Gran Bretagna, Nord Africa e Medio ed Estremo Oriente. Di questo però solo il 7%, che in termini assoluti vale poco più di 700.000 euro l'anno, è l'export che riguarda l'Iran. Un drastico calo se si pensa alla quota di mercato detenuta dall'azienda fino a qualche anno fa. E che ora, con la possibilità di commerciare di nuovo con Teheran, deve fare i conti con molte imprese straniere, in particolare cinesi, che hanno potuto rafforzare la loro presenza in quello stato accaparrandosi una parte dei clienti di



Imprenditrice Elisabetta Salati Chiodini, responsabile commerciale di Minerva Omega

molte dalle aziende italiane.

«Siamo tornati a Teheran dopo due anni e stiamo riallacciando i rapporti con i nostri vecchi clienti — continua la responsabile commerciale — Quello che stiamo facendo è riprendere da dove ci eravamo fermati. A nostro favore gioca molto l'idea che gli iraniani hanno dei prodotti italiani. Dalla moda ai macchinari il made in Italy è molto apprezzato da quelle parti. Ma occorre riuscire a riconquistare le quote di mercato che si sono perse con il tempo e per farlo bisogna far sentire la propria presenza».

Per questo motivo l'azienda ha deciso di unirsi alla delegazione d'imprese emiliano-romagnole che dal 28 al 30 di novembre parteciperanno alla missione imprenditoriale a Teheran organizzata da Confindustria nazionale in collabora-

zione con il ministero degli Affari esteri e quello dello Sviluppo economico. Lo scopo della missione è di riallacciare i rapporti tra le imprese italiane e quelle iraniane e permettere a nuovi investitori nostrani di approfondire le reali opportunità di collaborazione commerciale e industriale che la fine delle sanzioni renderà possibili tra i due sistemi produttivi.

L'iniziativa avrà carattere settoriale concentrando l'attenzione su alcuni focus specifici come quello dell'ambiente ed energie rinnovabili, della meccanica, delle apparecchiature e attrezzature medicali, dei materiali edili e dell'automotive. Una serie di comparti dove molte imprese emiliano-romagnole, prima delle sanzioni, erano tra le prime esportatrici di merci e tecnologia.

D. C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA